



## 26. Le libagioni di gruppo dei Latini settentrionali

F. DI GENNARO\*, B. BELELLI MARCHESINI\*\*

Il dibattito scientifico si è recentemente incentrato sul fenomeno della progressiva acquisizione di una consapevolezza socio-culturale nel consumo delle bevande alcoliche nell'ambito delle comunità protostoriche italiane, discutendo in particolare il ruolo dell'apporto esterno, in primo luogo ellenico, nella genesi o nello sviluppo di consuetudini locali legate al bere, in stretto collegamento con l'emergere di classi dominanti (Bartoloni 2012, pp. 13-14, con riferimenti). Rispetto all'apporto culturale esterno, peculiare dell'ambito tirrenico e l'accesso paritario di entrambi i generi al consumo delle sostanze inebrianti; tale accesso è precluso in Grecia alle donne, alle quali viene tuttavia attribuito un ruolo specifico nella preparazione della bevanda (Omero, *Il. XI*, 624-643).

Prescindendo dalle diverse letture del fenomeno suggerite dall'articolato *record* funerario, è indubbio che il percorso di tale fenomeno abbia subito una significativa accelerazione nell'VIII sec. a.e.v.. Il passaggio dal consumo (elitario) all'impiego cerimoniale del vino, dal *temetum* all'*oinos* (Torelli 2000), e in questa fase stigmatizzato dagli interventi normativi attribuiti a Numa Pompilio (Plutarco, *Vite Parallele*, Numa, 1,2 ss.; Plinio il Vecchio, *Nat.Hist.*, 88): la regolamentazione della coltura della vite, collegata all'uso del vino come offerta alla divinità (Bartoloni 2013, p. 13) e il divieto del suo impiego per spegnere il rogo funebre, secondo il rituale di tipo omerico (*Il. XXIII*, 216-219)<sup>1</sup>.

A livello archeologico lo svolgimento di cerimoniali a carattere collettivo non è tuttavia documentabile prima dell'avanzato VIII secolo a.e.v., mentre l'analisi di dettaglio dei contesti e la diffusione di forme peculiari (ad es. le brocchette di tipo sardo nella penisola: Milletti 2012, 153-195) permettono non soltanto di declinare il ruolo centrale del vino nella forma di rappresentazione sociale ma anche di documentare la *performance* di specifici rituali connessi alle celebrazioni funebri (Bartoloni 2013, p. 14).

A partire dall'Orientalizzante antico, l'elaborazione di articolati servizi da banchetto e simposio attraverso l'adattamento di forme locali e l'adozione e imitazione di forme greche e levantine evidenzia la piena integrazione del consumo del vino nel sistema ideologico delle aristocrazie (Bartoloni, Acconcia, ten Kortenaar 2012), in quanto forma di partecipazione sociale alla celebrazione di eventi specifici.

La peculiare rappresentazione del consumo del vino offerta dai contesti funerari dei Latini settentrionali contribuisce in maniera sostanziale a documentare e ricostruire le prassi cerimoniali sottese allo svolgimento di tali eventi, integrando il *dossier* delle testimonianze di ambito abitativo.

\*\*\*

---

\* Soprintendente per l'Archeologia della Calabria

\*\* Assegnista di Ricerca, Sapienza Università di Roma

<sup>1</sup> Per una raccolta sulle fonti legate al vino, cfr Ghini 2013.

I centri di *Crustumerium* e *Fidenae* occupano uno specifico comparto del territorio latino, separato dal corso dell'Aniene, e incuneato tra realtà etnico-culturali diverse (sabina, etrusca, falisca, capenate) e ne ha pertanto condizionato l'ascesa e lo sviluppo secondo caratteri di notevole originalità.

Per quanto attiene alla fase orientalizzante, lo scavo delle necropoli di entrambi i centri (di Gennaro 2006a, 2006b) ha evidenziato da un lato l'adozione e rielaborazione locale di modelli architettonici (tombe a loculo, tombe a fossa con nicchia) mutuati da Veio (Belelli Marchesini 2013, pp.102-106) e ampiamente utilizzati sull'opposta sponda del Tevere (di Gennaro 2007), dall'altro l'impiego di corredi di accompagnamento simili per composizione. Un maggiore eclettismo sembra contraddistinguere la cultura materiale di *Crustumerium*, che non soltanto reinterpreta il repertorio latino ma attinge alle produzioni specializzate di area etrusca e falisca, anche attraverso fenomeni di mobilità delle maestranze (Belelli Marchesini, cds).

Caratteristica dei corredi fidenati e crustumini di questa fase pertinenti a entrambi i generi è databili entro l'ultimo quarto del VII sec. a.e.v. e il particolare accento posto sulla sfera simposiaca, rappresentata attraverso la selezione di un numero limitato di forme ceramiche funzionali a contenere, preparare e consumare la bevanda.

Il nucleo essenziale del set da simposio (**fig. 1**) è costituito dall'olla, affiancata da una coppia di anforette di tipo laziale, probabilmente atte a contenere l'acqua o altri tipi di bevande, e da tazze biansate di due diverse capacità; la presenza costante di una tazzina con ansa sopraelevata all'interno di una delle tazze indica quale fosse la dotazione minima per la libagione individuale e ne sottolinea la funzione esclusiva di vaso per attingere. Nelle sepolture femminili è inoltre presente una tazza di dimensioni maggiori provvista di una elaborata ansa che per le sue caratteristiche assolveva certamente la funzione di cratere, evidenziando il ruolo specifico delle donne nell'operazione di preparazione della bevanda (di Gennaro, Belelli Marchesini 2012, pp. 239-241).

In un numero limitato di tombe pertinenti a personaggi di spicco all'interno della compagine sociale e deposti all'interno di medesimi raggruppamenti sepolcrali, l'olla appare circondata da un numero rilevante di tazzine-attingitoio (fino a 55 esemplari), disposte in maniera tale da suggerirne una originaria legatura, attraverso le anse, al vaso contenitore. In questo tipo particolare di contesti, a *Crustumerium* l'olla è talvolta sostituita da un vaso cerimoniale elaborato localmente, munito di tre o quattro coppette tangenti l'imboccatura e sostenute da coppie di rampanti ("olla a coppette": di Gennaro 2006c); la funzione di tali coppette era probabilmente collegata alla necessità di appoggiare le tazzine-attingitoio, dopo averle utilizzate per prelevare determinate quantità di liquido dal contenitore per empire la tazza biansata potoria (**fig. 2**).

Il cerimoniale rappresentato nelle tombe dei Latini settentrionali di Fidene e Crustumerio, incentrato sullo straordinario numero delle tazzine simbolicamente disposte in circolo intorno all'olla, allude allo svolgimento di riunioni di *circumpotatio* di gruppi sociali preminenti celebrate attraverso il consumo di bevande di pregio (Belelli Marchesini 2013, p.106). L'associazione delle forme utilizzate è altamente simbolico del ruolo centrale del consumo del vino, e trova precedenti nell'ideologia funeraria specificamente in ambito etrusco (Iaia 1999, p. 65).

La preparazione e lo svolgimento del cerimoniale era, a quanto pare, sotteso a precise norme. Una ricerca incentrata sulla capacità dei vasi di produzione crustumina (Togninelli 2009) ha evidenziato la possibilità di riconoscere un formato standard per la tazzina-attingitoio (il cui nome greco, *kyathos*, corrisponde a un'unità di misura per liquidi e per

solidi), che dunque sembra assumere una effettiva funzione di mestolo graduato nel corso delle libagioni<sup>2</sup>; ulteriori misurazioni effettuate da chi scrive hanno permesso di evidenziare la presenza non soltanto di multipli e sottomultipli delle tazzine-misurino ma anche di precisi rapporti numerici, in termini di capacità, tra le diverse forme utilizzate in ambito simposiaco a *Crustumerium*, ad indizio dell'adozione locale di un preciso sistema metrologico di riferimento e dello stretto collegamento tra produzione vascolare e destinazione funzionale degli oggetti<sup>3</sup>. Nonostante un sistema di misure per liquidi sia attestato nel mondo greco già nell'VIII sec., come dimostra l'iscrizione che designa *chos* un vaso dal santuario di Hera ad Argo, il sistema adottato a *Crustumerium* nella determinazione di quantità di liquidi presenta caratteri di convenzionalità e riflette piuttosto la concezione di tipo naturalistico del mondo omerico: sono significative l'offerta di mille misure di vino da parte di Euneo ricordato nel VII libro dell'Iliade ma soprattutto il racconto di Odisseo, in cui si accenna al vino mescolato a venti misure di acqua versato a Polifemo.

Il tipo di cerimoniale documentato a Fidenae e *Crustumerium* sembra affondare le sue radici almeno nel Bronzo Recente, come dimostra il complesso *set* da banchetto rinvenuto nella "casa centrale" di Broglio di Trebisacce, incentrato sull'impiego delle tazzine e articolato in almeno tre diverse categorie dimensionali di oggetti (Castagna 2004).

Nel medesimo orizzonte cronologico, il pregnante valore simbolico della tazzina eventualmente associata al contenitore del vino trova riscontro, in ambito abitativo, in una serie di atti cerimoniali sottesi a rimarcare interventi di trasformazione edilizia e momenti di passaggio (riferimenti in Beelli Marchesini 2013, pp. 108-109; Bartoloni 2013, pp. 16-18), documentati prevalentemente in area etrusca a partire dalla fine dell'VIII secolo e collegati a gruppi di tipo aristocratico: particolarmente significativi sono il rinvenimento di un centinaio di *kyathoi* associati a un frammento di olla e deposti all'interno di una buca sull'acropoli di Populonia tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec., per il quale si è proposto un collegamento alle curie di Roma articolate su base decimale (Bartoloni 2011); inoltre, in rapporto al consumo del vino nel seno di consorterie, il rinvenimento a Casale Marittimo di una trentina di *kyathoi* di bucchero corredati da iscrizioni di dono.

Il rinvenimento, negli abitati dei due contigui centri latini, di frammenti dei medesimi vasi utilizzati ritualmente nelle tombe induce a ipotizzare che lo svolgimento di pratiche a carattere simposiaco non fossero confinate alle celebrazioni dei funerali.

Le cerimonie funebri basate sul consumo comunitario del vino, ben documentato dai corredi tombali fino agli anni finali del VII secolo, dovevano essere improntate a particolari eccessi e rappresentare, anche a causa dell'elevato numero di partecipanti, occasione di forte esibizione sociale. È pertanto significativo che la *circumpotatio* sia espressamente avversata nei provvedimenti restrittivi adottati per contrastare il lusso e la ricchezza dei gruppi aristocratici e favorire il consolidamento della sfera pubblica, registrati nelle XII Tavole (x, 6A): *haec praeterea sunt in legibus ...: servilis unctura tollitur omnisque circumpotatio ... ne sumptuosa respersio, ne longae coronae, ne acerrae.*

<sup>2</sup> Tale formato, segnalato dall'incidenza dei valori compresi tra 5,5 e 8,5 cl nel campione analizzato, è stato equiparato in maniera del tutto prudenziale al valore dell'*oxybafon* greco e *acetabulum* latino, che corrisponde a 68 centilitri.

<sup>3</sup> La ricerca è tuttora in corso di svolgimento. Risultati preliminari sono stati presentati al Seminario *Regler l'Usage. Norme et standard dans l'Italie preromaine. Deuxième Atelier. La mesure: théorie et applications* (Roma, 13 marzo 2010), in un contributo (B. Beelli Marchesini, *Misurare i contenuti: ricerche in corso sui corredi di Crustumerium*) rimasto inedito.

## Bibliografia

- Bartoloni, G. 2011, Un rito di obliterazione a Populonia, *Corollari. Scritti di antichità etrusco-italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna* (a cura di D.F. Maras), Roma, pp. 102-110.
- Bartoloni, G. 2013, Bere in piedi, bere seduti, bere sdraiati, in Bartoloni, Cordano 2013, pp. 13-23.
- Bartoloni, G., Acconcia, V, ten Kortenaar, S. 2012, Viticoltura e consumo del vino in Etruria: lacultura materiale tra la fine dell'eta del Ferro e l'Orientalizzante antico, *Archeologia della vite e del vino nella Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare* (a cura di A. Ciacci, P. Rendini e A. Zifferero), Firenze, pp. 201-275.
- Bartoloni, G., Cordano, F. 2013, "Si propone di bere secondo il costume greco" (Cicerone, *Verrine* 2, 1, 66). In memoria di Horst Blanck, *RM* 119, pp.13-32.
- Belelli Marchesini, B. 2013, La necropoli di Crustumerium: bilancio delle acquisizioni e prospettive, *Crustumerium. Ricerche internazionali in un centro latino* (a cura di P.A.J. Attema, F. di Gennaro e E. Jarva), Groningen, pp. 95-112.
- Belelli Marchesini, B. cds, Pottery production at Crustumerium: shapes, decoration and function, (Atti EAA, 20<sup>th</sup> Annual Meeting, Istanbul 2014. Session: pottery as experiment: shifting and adapting production technologies, functions and styles), *Babesch - Annual Papers in Mediterranean Archaeology, Supplement Series*.
- Castagna, M.A. 2004, I servizi da simposio in ceramica di impasto e depurata nella "casa centrale" di Broglio di Trebisacce, *L'età del Bronzo Recente in Italia* (Atti del del Congresso Internazionale, Lido di Camaiore 26-29 ottobre 2000, a cura di D. Cocchi Genick), Viareggio, pp. 263-267.
- di Gennaro, F. 2006c, Fidenae e la sua necropoli, *Roma. Memorie dal sottosuolo -Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Verona, p. 230-231.
- di Gennaro, F. 2006b, Crustumerium e la sua necropoli, *Roma. Memorie dal sottosuolo - Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Verona, pp. 222-223.
- di Gennaro, F. 2006c, Le olle a coppette e la ceramica di impasto a superficie rossa dipinta di bianco, *Roma. Memorie dal sottosuolo -Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Verona, p. 228.
- di Gennaro, F. 2007, Le tombe a loculo di eta orientalizzante di Crustumerium, *Tusculum. Storia, archeologia, cultura e arte di Tuscolo e del Tuscolano* (Atti del primo incontro di studi, 27-28 maggio e 3 giugno 2000, a cura di F. Arietti e A. Pasqualini), Roma, pp.163-176.

di Gennaro, F., Belelli Marchesini B. 2012, Scavi 1987-2011 nel sepolcreto crustumino di Monte Del Bufalo, *I Latini settentrionali. Ricerche e studi su Crustumerium e dintorni*, BullCom CXIII, pp. 229-243.

Ghini, G. 2013, Aspetti tecnici della viti-vinicoltura attraverso le fonti antiche, *Vino et lustris. Soprintendenza e Guardia di Finanza a tutela del patrimonio archeologico del territorio* (catalogo della mostra, Ladispoli 2-25 agosto 2013, a cura di F.L. Porcaroli), Ladispoli, pp. 25-36.

Iaia, C. 1999, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali e ideologia alle origini di una civiltà urbana*, Firenze.

Milletti, M. 2012, *Cimeli di identità. Tra Etruria e Sardegna nella Prima età del Ferro*, Roma.

Togninelli, P. 2009, Per la ricostruzione di un sistema metrologico per liquidi attestato da alcune produzioni artigianali di Crustumerium, *Ceramica, abitati e territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus* (a cura di M. Rendeli), Ecole française de Rome, pp. 211-214.

Torelli, M. 2000, Primi appunti per un'antropologia del vino degli Etruschi, *L'avventura del vino nel bacino del Mediterraneo. Itinerari storici e archeologici prima e dopo Roma* (Atti del simposio internazionale, Conegliano Veneto 1989, a cura di D. Tomasi e C. Cremonesi), Treviso, pp. 89-100.



Fig. 1 - Associazione tipica delle forme ceramiche legate al consumo del vino, presente nelle tombe di *Crustumerium* e *Fidenae*



Fig. 2 - Ricostruzione della funzione dell'olla a coppette, tipico vaso cerimoniale crustumino